

INTERVISTA | Marco Iaconis

«L'effetto crisi non ha modificato l'andamento»

«Purtroppo l'Italia detiene da molti anni il primato europeo per numero di episodi»

■ Investimenti per 750 milioni di euro ogni anno, scambio di informazioni, preparazione dei dipendenti bancari. La crescita della sicurezza deriva da questi fattori, ma c'è anche un altro elemento decisivo: la riduzione della quantità di contante in agenzia. «Pensi che in un caso - spiega Marco Iaconis, coordinatore dell'Ossif, il centro di ricerca dell'Abi sulla sicurezza anti-crimine - il bottino di una rapina è stato di 16 euro, magari da dividere in due. È chiaro che a questo punto i malviventi, considerando i rischi e le difficoltà, sempre più spesso preferiscono rinunciare».

Ma non temete che la pesante recessione possa portare a una recrudescenza del fenomeno?

Confidiamo nella solidità della rete che è stata costruita in questi anni, in grado di reggere anche un'eventuale inversione di tendenza. Di cui però, al momento, non abbiamo evidenza.

Sono già disponibili dati relativi agli ultimi mesi?

Sì, le prime rilevazioni sul 2012 sono molto confortanti e confermano il trend di discesa avviatosi nel 2007. Il seme che abbiamo buttato sta crescen-

do, anche se naturalmente non bisogna abbassare il livello di attenzione, tanto più in una fase come questa.

Un elemento vincente è stata la collaborazione con le forze dell'ordine...

Infatti il primo protocollo siglato con le prefetture risale al 2002 e da allora il lavoro di aggiornamento e allargamento è proseguito senza sosta. Oggi l'attenzione si sposta sempre più verso l'allargamento delle misure di sicurezza, la protezione dei bancomat e lo scambio di informazioni. Elementi che hanno portato, tra l'altro, a un netto aumento del numero di rapinatori identificati. Aggiorniamo ogni anno anche la "guida antirapine" con suggerimenti e indicazioni dettagliate, ormai presente praticamente in ogni sportello.

Come esce l'Italia dal confronto internazionale?

Purtroppo da molti anni l'Italia detiene il primato europeo delle rapine, anche se in questa condizione pesano alcune disomogeneità di classificazione. In Francia, per esempio, vengono considerate rapine solo quelle effettuate a mano armata, che da noi sono in forte calo. Resta però il fatto che la rapina è ancora un reato tipicamente italiano. Siamo consapevoli dello sgradevole primato e questo ci stimola a tenere alta la guardia.

G. PI.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

